



Numero 2 / 2025

Francesca MALZANI

Introduzione: il percorso di lettura

Introduzione: il percorso di lettura

Francesca MALZANI

Ordinaria di Diritto del lavoro nell'Università degli Studi di Brescia

Negli ultimi anni, in Europa e non solo, si è riscontrato un crescente sentimento di populismo penale che ha portato a un inasprimento delle sanzioni (per tipologie e per durata) e, di conseguenza, a un aumento delle diseguaglianze, che si riverberano nella fase dell'esecuzione penale.

Il massiccio ricorso alla strumentazione penale – per cui si è spesso usata l'espressione *panpenalismo* – risulta essere frutto dell'atteggiamento di una parte della politica volto ad anticipare, e “cavalcare”, le «inquietudini securitarie dei cittadini»¹.

Ciò si pone in contraddizione con le dichiarazioni di rilancio di interventi volti al reinserimento dei detenuti, tra cui si annovera il lavoro. È evidente, infatti, che a poco vale l'appello alla società civile di accogliere lavoratori-detenuti – anche in una prospettiva di responsabilità sociale d'impresa – se mancano, al contempo, azioni di sistema, che tocchino i temi dell'edilizia penitenziaria, dell'affettività², dello stanziamento delle risorse destinate agli istituti (personale dell'area educativa e sanitaria, polizia penitenziaria) e, non da ultimo, della valorizzazione del ricorso a misure alternative alla detenzione.

Laddove difetti una lettura del fenomeno ad ampio spettro, difficilmente si potrà modificare la condizione in cui versano le nostre carceri e da cui si misura lo *stato di civiltà* del Paese.

Il lavoro può essere fondamentale veicolo di reinserimento e lotta alla recidiva³ se integrato in un costruito progettuale di presidio della dignità della persona⁴. Il lavoro assume valore salvifico e di viatico per il rientro nella comunità solo se si aggettiva: il lavoro carcerario deve essere dignitoso, corredato di tutele, per circoscrivere il rischio di episodi di sfruttamento segnalati dai Rapporti delle Nazioni Unite in diverse parti del mondo⁵.

Il Focus “*La giustizia sociale attraverso il lavoro carcerario: un ponte tra pena e reinserimento*” accoglie un approccio multidisciplinare che muove dal complesso scenario di riferimento, flagellato dal perdurante sovraffollamento⁶ dei nostri istituti penitenziari (G. Caputo), per comprendere come la finalità *rieducativa* (L. Ravagnani) possa inverarsi nel composito quadro giuridico multilivello (A. Sitzia; A. Lorenzetti).

Il punto di partenza resta la convinzione di una piena equiparabilità tra lavoro carcerario e lavoro reso nel mercato libero (F. Malzani), sostenuta dallo sforzo delle Direzioni penitenziarie e dalle istituzioni preposte (V. Lamonaca) e tutelata tramite l'impegno delle associazioni e del sindacato nel contenzioso strategico (G. Caputo), al fine di generare modelli virtuosi (anche predittivi) di contenimento della recidiva (L. Maldonato).

¹ D. FASSIN, *Punire. Una passione contemporanea*, Feltrinelli, Milano, 2018, 14 e *passim*.

² [Corte Cost. 26 gennaio 2024, n. 10](#). Nell'aprile 2025 il DAP ha adottato le prime [Linee guida operative](#) per dare attuazione alla sentenza della Consulta.

³ CNEL, *Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere*, 2024.

⁴ F. CORLEONE (a cura di), *La giustizia e il senso di umanità*, Fiesole, 2022.

⁵ UNITED NATION, *Contemporary forms of slavery as affecting currently and formerly incarcerated people*, 2024, segnala il ricorso al lavoro forzato e allo sfruttamento sessuale, l'adibizione a lavori pericolosi e insalubri, l'assenza di remunerazione o, comunque, iniqua.

⁶ ANTIGONE, *Senza Respiro, XXI Rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia*, presentato il 29 maggio 2025.